

Ricerca

Si suicidò a 15 anni, indagati i professori | Andrea morì lo scorso 20 novembre | Secondo i magistrati era vessato anche dai suoi insegnanti, ora accusati dalla Procura di omessa vigilanza | In quel liceo due anni prima ci fu un altro suicidio

di **Angela Camuso Roma**

«Ma cosa dice tua madre che ti metti lo smalto sulle unghie?» chiedeva in aula davanti alla classe, risolini di sottofondo, uno dei prof del liceo scientifico Cavour di Roma ad Andrea Spaccacandela, 15 anni, morto suicida il 20 novembre scorso nel bagno di casa. Andrea era continuamente vessato a scuola. Lo prendevano in giro e insultavano anche con scritte sui banchi e sui muri, spudoratamente, davanti ai prof inerti, perché effettivamente era effeminato e perché il poveretto non si ribellava ma piuttosto abbozzava, facendo credere di non dare peso a quegli sberleffi che invece gli bruciavano dentro ogni giorno di più fino a quando quei pensieri lo hanno convinto che sparire potesse essere l'unica soluzione, per smettere di soffrire. «Mia madre non dice nulla dello smalto. Basta che un giorno le porto dei nipotini...», aveva infatti risposto alla domanda indelicata il fragile 15enne, simulando nonchalance mentre invece dentro si sentiva morire. Ora le indagini confermano che il suo sacrificio, assurdo, è stato causato direttamente da episodi di bullismo, omofobo, maturato all'interno di uno dei licei più prestigiosi al centro di Roma. Un bullismo di branco di cui le autorità scolastiche sarebbero state responsabili in quanto tolleranti anche se gli inquirenti, stando a indiscrezioni, potrebbero ritenere di non ravvisare gli estremi per richiedere un rinvio a giudizio della preside e dei due prof che, come pubblicato ieri da un quotidiano, sono stati iscritti nel registro degli indagati per omessa vigilanza. Resta il fatto che le angherie ai danni di Andrea si sarebbero perpetrate senza che nessun educatore se ne curasse come avrebbe dovuto. Alla luce di quanto scritto nell'informativa dei poliziotti che hanno svolto gli accertamenti, però, le omissioni sarebbero «colpose» e non dolose, ipotesi che, se confermata, dovrebbe scagionare i prof. La procura dei minorenni, invece, ha al vaglio le posizioni dei bullettati che sbeffeggiavano Andrea. Tra loro anche una ragazzina, che avrebbe avuto un ruolo passivo nel branco, composto in tutto da otto persone, cinque dei quali compagni di classe dell'adolescente suicida e quattro invece alunni dello stesso istituto. Il gruppetto aveva anche creato su Facebook un profilo posticcio del malcapitato in cui egli veniva apostrofato come il «ragazzo dai pantaloni rosa». Quello era ormai il nomignolo che avevano affibbiato ad Andrea. Lo stesso che, sempre secondo le testimonianze raccolte, campeggiava in una serie di scritte oltraggiose sui banchi e persino sulla cornice della porta della sua classe fino al giorno in cui si è suicidato. Scritte che la scuola avrebbe provveduto a cancellare di fretta e furia all'indomani del suicidio. Tant'è che quando l'avvocato Eugenio Pini, che difende la famiglia di Andrea, si è recato, autorizzato dalla procura, al liceo Cavour per effettuare un sopralluogo, ha trovato un'aula immacolata e addirittura la cornice della porta divelta e neppure sostituita. È stata tuttavia scoperta una scritta incisa su un banco: «Andrea sei frocio». Il banco per questo è stato sottoposto a sequestro. Secondo l'avvocato della famiglia di Andrea, la responsabilità penale degli insegnanti esiste, nella ragione in cui si ipotizza il «dolo eventuale». La madre del ragazzo, Teresa Mares, non si dà pace anche perché i professori all'ultimo colloquio l'avevano rassicurata sulle capacità di socialità e adattamento di figlio, nonostante le preoccupazioni della donna: Andrea aveva indubbiamente un look stravagante e aveva frequentato la Scuola Cororum del Vaticano a partire dalla IV elementare fino alla terza media e dunque era cresciuto in un ambiente completamente differente rispetto a quello di una scuola pubblica come il Cavour. «Tutta il liceo lo prendeva in giro», ha affermato dinanzi agli inquirenti uno dei testimoni. Gli agenti hanno anche raccolto le confidenze di chi è a conoscenza che un paio di anni fa una ragazzina che frequentava lo stesso liceo Cavour si suicidò. Gli episodi, tuttavia, non sarebbero stati messi in collegamento dagli investigatori.

12 February 2014

pubblicato nell'edizione **Nazionale** (pagina 12) nella sezione "**Cronaca italia**"

Annunci immobiliari 
forniti da:

Comune
 Contratto
 Prezzo (€)

CERCA SUBITO